

I DUE SERGENTI

DRAMMA IN TRE ATTI

DEL SIGNOR

D' AUBIGNY

Libera traduzione dal Francese.



NAPOLI 1827

Presso GAETANO NOBILE e C. Editori

Vico Birri a Toledo n. 20 primo piano.

PERSONAGGI

FELICE } Sergenti nel 6.^o Regg.^{to} di linea, im-
ROBERTO } piegati nel cordone Sanitario. Roberto
 è di età minore a Felice, ed è decorato.

FRANTZ, Auditore di guerra nel Regg. medesimo.

GUSTAVO, Giovine aspirante di Marina.

VALENTINO, Vecchio militare.

MADAMA DERVILLE, moglie di Felice.

ADOLFO di lei figlio.

MADAMA BERTRAND, Sorella del Carceriere delle
 prigioni militari.

LAURETTA sua nipote,

UNA VILLANA.

UN SOTTO-TENENTE.

UN SERGENTE.

UN CAPORALE.

UN TAMBUR.

MARINAI.

SOLDATI.

ANTANTI.



A T T O P R I M O .

Sala terrena nelle prigioni militari .

SCENA PRIMA

ROBERTO e FELICE *seduti ad un tavolino , sopra cui vi è una bottiglia di vino e bicchieri .*

Rob. (prendendo un bicchiere) Alla vostra salute , Felice !

Fel. (facendo lo stesso) Alla vostra , mio caro Roberto !

Rob. (dopo bevuto) Alla nostra salute ? Ora è affatto inutile . Il Consiglio di guerra sta pronunziando il suo voto ; e fra pochi momenti noi conosceremo il nostro destino .

Fel. Non vi è speranza per noi . Siamo colpevoli . Le Leggi sanitarie sono del pari severe che precise .

Rob. È giusto . Noi le abbiamo infrante , come abbiamo del pari mancato alla nostra consegna . Quei maledetti nostri vicini colla loro febbre gialla saranno la causa della nostra morte . Per Bacco ! senza il dolore di perdere quella cara Lauretta , non mi sarebbe penoso il morire . Grazie al Cielo , ella è lontana da dieci giorni , è partita con sua zia madama Bertrand ; nè ritornerà che domani sera . Povera ragazza ! Quando ritornerà , per Roberto sarà tutto . . . tutto finito .

Fel. (da se solo) E mia moglie . . . i miei poveri figli . . . così vicino ad essi , e mo-

rire senza vederli, senza abbracciarli, senza dar loro l'estremo addio!... Ah.

Rob. Quando penso che mi sono battuto contro tutte le nazioni di Europa, e che un mio compagno.... che una palla francese mi ucciderà.... questo pensiero mi strazia l'anima.

Fel. Quanto mi rimprovero di non aver trattenuto il pietoso movimento del tuo cuore. Più vecchio di te, e con più esperienza doveva calcolarne le conseguenze.

SCENA II.

Li predetti; Madama BERTRAND.

Mad. (*nella quinta*) Sì mio buon amico; il nostro viaggio è stato eccellente (*entrando*). Come Roberto voi quì? (*Ne ero quasi certa*) Vi son serva Felice.

Fel. Buongiorno Madama Bertrand.

Rob. (*con vivacità*) Di grazia ditemi, dov'è Lauretta?

Mad. Con suo Zio ch'è indisposto dalla gotta.

Rob. Respiro. Il signor Bertrand è istrutto di tutto e non dirà nulla.

Mad. Signor Roberto voi siete un buon giovane. Tutti decantano il vostro coraggio, ed il vostro buon cuore. Vi amo molto, ma non tanto però di accordarvi la mano di mia nipote Lauretta. Mi farete però il piacere di prendere bene le vostre misure, onde non abbiano a mettervi così spesso in arresto.

Rob. Madama Bertrand, scommetterei quasi con voi che questa sarà l'ultima volta.

Mad. Tanto meglio. In sei mesi che il vostro reggimento è quì di guarnigione per far parte del cordone sanitario una sola settimana non è passata senza che vi abbiano messo alla sala di arresto. E sempre per venire a vedere Lauretta, e farle così bene perdere la testa, che la cara ragazza non vuol più maritarsi con quello che le ho destinato . . . Bisogna però finirla una volta. L'Auditore signor Frantz è più che mai innamorato di Lauretta, e siccome gli ho data la mia parola

Fel. Questa non è la miglior cosa che abbiate fatta Madama Bertrand: cos'è poi questo vostro signor Frantz? Un forastiero rimasto non si sa come al servizio francese, e odiato da tutti. Falso, cattivo, vendicativo. Eccovi in una parola lo sposo che voi destinate alla vostra Lauretta.

Mad. Benissimo signor Felice. Voi non dipingete male il vostro signor Auditore. Fortunatamente sono noti i motivi che v'inducono a parlare così di lui. Essi sono favorevoli all'amico vostro Roberto, e sotto questo aspetto lodevoli nel vostro labbro. Io però non cangerò per questi la mia determinazione, e vado in quest'istante medesimo a dare le mie disposizioni, acciocchè il vostro amico Roberto non possa fare ostacolo al matrimonio con Frantz, che è già deciso.

Rob. Madama Bertrand presto non avrete più a temere Roberto.

Fel. Sì Madama Bertrand; domani al certo noi saremo fucilati.

Mad. Berl. (*spaventata*) Gran Dio! Cosa dite voi mai? cosa avete mai fatto?

Fel. Una imprudenza molto colpevole.

Mad. Berl. Ah! disgraziati, faceste forse il controbandando?

Rob. (*con vivacità*) Il controbandando? Due Sergenti Francesi?

Mad. Ber. Perdono mio caro Roberto..... ma qual delitto avete commesso.

Fel. Jeri, Roberto ed io eravamo di guardia alla linea Sanitaria. Egli comandava il posto avanzato al Forte Belégard, io quello sulla seconda linea al Ponte novo, e..... erano le sei ore della sera..... gli portava la parola d'ordine, e noi parlavamo ad un centinaio di passi al di là della Sentinella; quando uno straniero, cavalcando una mula, si offerse alli nostri sguardi. Nel vederci questo straniero scese dalla sua cavalcatura, e ci fece il segnale, ch'egli desiderava di oltrepassare il cordone sanitario, gettando al tempo stesso più doppie d'oro sulla terra. Roberto gl'intimò di ritirarsi; in fine dopo avergli ripetuta questa intimazione per tre volte, postò egli il suo fucile per far fuoco su di lui. Lo straniero mormorando di mala grazia raccolse le sue monete rimontò la sua mula, e ben presto disparve a traverso delle rocche. Il sole era al suo tramonto, quando alcune grida lamentevoli attrassero la nostra attenzione. Rivolgendo gli occhi dalla parte da cui queste grida venivano, distinguemmo tosto un' infelice donna che verso di noi si avvicinava implorando la pietà nostra. Oh! Madama Bertrand,

quale lugubre quadro si offrì mai ai nostri sguardi.

Rob. Due ragazzini di cinque in sei anni si trascinavano ai suoi fianchi stretti tenendosi alle di lei vesti, un' altro, più tenero ancora di età, era nelle sue braccia. Segno gli feci di fermarsi. Ella obbedì, e con una voce indebolita dal dolore, dalla stanchezza, e dalla miseria ci disse che partita se n'era da un paese in cui il contagio non era per anco scoppiato. Gli dimandai le sue carte; ella non ne aveva. Allora rivolgendo altrove la testa, gli dissi che passar non poteva. Al mio detto, al mio gesto benissimo da lei inteso, la povera Madre gettò un grido di disperazione. Ah. Madama Bertraud! quel grido tutta mi trafisse l'anima! La sfortunata cadde ai nostri piedi; i suoi cari figliuolini la imitarono, e tutti stendendo le braccia loro supplicanti verso di noi, implorarono la nostra pietà. Rivolsi i miei sguardi verso Felice, vidi il suo volto inondato di lagrime.....

Fel. E a te mio caro Roberto il pianto t'impedì di parlare. Noi guardavamo taciturni questo affliggente quadro, e tutti due trascinati dallo stesso sentimento ci precipitammo nelle braccia l'uno dell' altro.

Rob. Corsi verso la buona Madre, la rilevai, gli feci ripetere di nuovo ch'ella veniva da una Città in cui la febbre gialla non si era per anco propagata. Ella il giurò per la vita de' suoi figli. Non dubitai più che detto non ci avesse la verità. Condussi allora l'infelice famiglia per sentiero non frequen-

tato, e Felice gli fece passare anche la selva da linea.

Mad. Bert. E per avere un istante ascoltata la voce dell'umanità vi manderanno alla morte? Nò questo è impossibile Ma come hanno potuto sapere

Rob. Il disgraziato straniero di cui ne avevamo rigettata e la domanda, e il denaro, nascosto dietro qualche rocca era stato testimonia di tutto. Animato dalla vendetta, e gli ci denunciò. Noi fummo arrestati questa mattina, e tosto tradotti dinanzi al Consiglio di guerra La nostra difesa fu ascoltata, ed ora si sta pronunziando la nostra sentenza (*si sente un rollo di tamburro*). Ella è segnata.

SCENA III.

FRANTZ, e detti. Un Sergente nel fondo del Teatro con qualche soldato.

Fran. (ai due Sergenti) Il Consiglio vi attende: (*al Sergente*) conducete li Sergenti Felice, e Roberto.

Rob. Madama Bertrand abbiate pietà di me. Di grazia non dite nulla a Lauretta. Non potrei sopportare le sue lagrime, la sua disperazione che possa io morire da bravo militare.

Mad. Ber. Sì mio povero Roberto.

Rob. (partendo a Madama) Guardate l'auditor. Sotto l'aspetto di una affettata compassione gli si travede la gioja che prova per la mia sventura. Più egli non teme il suo rivale (*via coi soldati*).

Mad. Ber. Signor Frantz non ardisco interrogarvi.

Fran. Sono condannati

Mad. Ber. Condannati?

Fran. Al par di voi mi affliggo per essi. Il loro stesso delitto degni li rende di compassione. Erano due bravi militari! La loro perdita sarà di sommo dolore a tutto il Reggimento. Io li compiangio veramente di cuore.

Mad. Ber. Voi li compiangete?... (*con sorpresa*) Tutti e due?... Signor Frantz?...

Fran. Sì, tutti e due. Il Sergente Felice aveva la stima di tutti. Da tre anni che è nel Reggimento una sol volta non ha mancato al suo dovere. Il suo contegno, le sue maniere, il suo parlare tutto annunziava che aveva avuto una brillante educazione, e che altre volte al certo ha occupato un rango più elevato nella Società.

Mad. Ber. Ed il Sergente Roberto?

Fran. Egli mi fece gran male. Senza di lui, senza il suo inconsiderato amore, la bella Lauretta avrebbe di già acconsentito alla mia felicità. Ma lungi da me l'idea crudele di compiacermi della sua sventura; e per salvarlo darei tutto ciò ch'io possiedo.

Mad. Ber. Signor Frantz come sono contenta di scoprirvi dei sentimenti così buoni. Vi sono delle persone che non li crederebbero sinceri.

Fran. Ch'io possa compiangere la trista fine del mio rivale? Sono essi bene ingiusti.

SCENA IV.

Sergente, e detti.

Serg. Signor auditore, il Presidente del Consiglio di guerra vi domanda.

Fran. Vado ad udire gli ordini (*a Madama*).
Senza dubbio saranno le disposizioni per l'esecuzione della sentenza (*via col Caporale*).

Mad. Ber. Frantz! Eppure v'è chi dice ch'egli è falso; vendicativo. Ecco come si calunniano le persone.

SCENA V.

LAURETTA, e detta.

Mau. (dal fondo) Mia Zia? Mia Zia?

Mad. Ber. Cieli! Lauretta!

Lau. Ah mia Zia io vi cerco da tanto tempo
.... Voi mi vedete ripiena di gioia, e di piacere. Voi sapete di certo ciò che ha fatto il mio caro Roberto?

Mad. Ber. Sì; egli mi ha tutto raccontato.

Lau. Sortendo dalla casa, mio Zio lo ritrovò con Felice che lo conducevano, per quanto egli mi disse, per essere di nuovo interrogato. Egli era tra soldati. Ah mia Zia! Tratarlo come un delinquente per aver fatto una buona azione! Mio Zio mi ha narrata la storia della povera Madre, e de' suoi piccoli figli era così commossa, che credo piangerei ancora Dicano ciò che vogliano ma vedendo Felice mi sono gettata

tra le sue braccia , ma poi ho pure abbracciato Roberto .

Mad. Ber. (*Povera Lauretta ! se ella sapesse ?*)

Lau. Ciò che mi rende estremamente contenta egli è che mio Zio mi disse che per aver mancato alla lor consegna sarebbero certamente condannati .

Mad. Ber. con spavento) Condannati !

Lau. Sì , a sei mesi di prigione .

Mad. Ber. sospirando) Sei mesi di prigione !

Lau. Sì , mia Zia . . . presso a poco . Così passeranno ancora sei mesi vicino a noi (*si sente il tamburo*) Come ! Il Tamburo ? a quest' ora ? Ma ! La guardia è cambiata da lungo tempo .

Mad. Ber. Il giudizio è pronunziato .

Lau. Mia Zia corro a vederli .

Mad. Nò Lauretta vado io stessa ritirati presso tuo Zio . Egli può avere bisogno di te (*via*) .

Lau. Spero ora che mia Zia non più mi parlerà di quel suo Frantz . Ella è buona , e la sua ostinazione per questo matrimonio era effetto della sua tenerezza per me . Credeva ella di fare la mia felicità ; e poi era anche un poco orgogliosa di aver per nipote un Auditore ebbene ch' ella abbia un poco di pazienza che una favorevole occasione si presenti , e con Roberto avrà in vece la soddisfazione di essere suocera di un' Ufficiale . Egli è giovine , bravo , valoroso , e sarà quanto un' altro .

SCENA VI.

GUSTAVO, e detta.

Gust. *sulla quinta*) Giacchè egli è al Consiglio lo attenderò qui, bisogna assolutamente ch'io lo veda. (*vedendo Lauretta*) Ecco la bella Lauretta.

Lau. Siete voi Gustavo chi cercate ?

Gust. Il Signor Frantz.

Lau. Cosa volete voi mai dal signor auditore ?

Gust. Chiedergli se ha commissioni per la compagnia del Reggimento che è in distaccamento all'Isola di Rosez.

Lau. Voi partite per quell'Isola ?

Gust. Fra un' ora.

Lau. Il tempo non mi pare molto buono. Fortunatamente che la traversata non è nè lunga, nè pericolosa.

Gust. Tre miglia, e mezzo di cammino. Se il tempo è favorevole è l'affare di tre quarti d'ora. Io faccio oggi questo tragitto per la prima volta, ma spero non sarà l'ultima. Ogni settimana deve partire una barca per quest'Isola. Ne abbiamo ricevuto gli ordini in quest'istante.

Lau. Senza dubbio qualche nuova precauzione che prendono contro il terribile flagello che minaccia.

Gust. Sì, Signora Lauretta. Essendosi la febbre gialla estesa sopra tutta la Costa, hanno raddoppiata la guarnigione dell'Isola di Rosez, e nel timore che gli abitanti, trascinati forse dalla speranza di un guadagno generoso, non si abbandonino ad un perico-

loso commercio coi paesi infetti , ànno tolte tutte le barche , che si trovavano nell' Isola . Quest' Isola adunque resta senza alcuna comunicazione col continente . Sulle istanze fatte dagli abitanti , ed anche sopra quelle del Comandante della Guarnigione , hanno deciso che tutte le settimane una barca sarà spedita dal Porto Vendrè a quell' Isola , ed io ne sono il Comandante di questa.

Lau. ridendo .) Ah ! sotto gli ordini vostri ! Voi avrete dunque un comando signor Gustavo ?

Gust. seriamente .) E perchè nò signora Lauretta ? Sono aspirante di seconda classe , e credo che il mio grado

Lau. imitandolo .) Perdono signor aspirante di seconda classe . Sono ben lungi dal voler porre in dubbio i vostri talenti sulla navigazione : ma voi mi permetterete di trovarvi ben giovine , e passabilmente vanarello .

Gust. Giovine ! Nò , alquanto ambizioso è possibile ; ma per altro più d' una volta ho provato

Lau. Che avete una cattiva testa e testimonio ne sia quella pazza scommessa , in cui quasi vi annegaste .

Gust. Ciò è vero io era perduto senza l'intrepidezza , e l'attaccamento per me del Sergente Felice , Egli non bilanciò un' istante a gettarsi nel mare , e con pericolo della sua vita mi salvò da una certa morte . Signora Lauretta darei il mio sangue , la mia vita , le mie speranze , la mia gloria per provargli la mia riconoscenza .

Lau. Voi il sapete ? Egli è qui .

Gust. Quì Forse per ritrovare un suo amico ?

Lau. Nò ; egli è qui per suo conto . Egli è stato arrestato questa mattina in compagnia di un altro Sergente , del mio caro Roberto .

Gust. Roberto ! (*si sente chiamare dentro la quinta*) Lauretta ? Lauretta ?

Lau. Mia Zia mi chiama ; (*guarda in fondo del Teatro*) e per colmo di gioja eccovi l'Uomo che voi cercate , e che io schivo di tutto cuore . Vi auguro un buon viaggio signor Gustavo aspirante di seconda classe . (*con sarcasmo e via*) .

Gust. Ella ride , ed il suo amante divide la sorte di Felice , sarebbe dunque a torto ch'io mi dolessi per lui !

SCENA VII.

FRANTZ , e detto .

Fra. con carta in mano, e parlando tra se)
Fatale indulgenza ! Chi mai ha potuto indurre il Consiglio di Guerra a questa singolar debolezza !

Gust. Signor Auditore il capo della Divisione mi ha dato i suoi dispacci per l' Isola di Rosez . Vengo ora a chiedere i vostri .

Fran. Abbiate la compiacenza di attendermi nella sala vicina , ed in un istante sono da voi .

Gust. Perdono signor auditore . Mi hanno detto che il Sergente Felice fu arrestato
Desidero sapere

Fran. Eccovi la sentenza (*gli mostra la carta che ha fra le mani*) .

Gust. stordito) La Sentenza !

Fran. Il signor Tenente-Generale ha voluto dare alla Truppa sotto gli ordini suoi un esempio pronto, e severo.

Gust. *lo percorre leggendo*) Ho io ben letto? Come! La pena di morte?

Fran. Sì; tutti, e due sono condannati..... ma leggete.

Gust. *leggendo con flebile voce*) „ Il Consiglio di Guerra sentite le onorevoli testimonianze fatte delle bravure, e buona condotta dei Sergenti Felice, e Roberto; „ considerando che non si sono resi colpevoli di violazione alla Legge Sanitaria „ che per un movimento inconsiderato di „ umanità; considerando inoltre, che se la „ sicurezza pubblica reclama un' esempio „ pronto, e terribile, e se non è possibile „ di combinare il rispetto, che si deve alle „ leggi, con l'indulgenza che sembrano dover meritare li Sergenti Felice, e Roberto; „ il signor Tenente Generale comandante il Cordone Sanitario consultato, essentito il voto del Consiglio di Guerra, questi „ usando della facoltà che gli accorda la „ Legge in simile caso, ordina ciò che segue. La Sentenza portante pena di morte „ contro li Sergenti Felice, e Roberto non „ sarà eseguita che verso uno dei Condannati. La sorte deciderà tra i due Condannati quale debba subire la pena, questo „ poi che la fortuna avrà favorito sarà sull'istante posto in libertà; ma non potrà „ più continuare il suo servizio al Reggimento. „ Così dunque signor Frantz questi infelici giuocheranno a dadi la loro esistenza?

Fra. Ed io devo estendere questo processo verbale ! Essi qui verranno ?

Gust. Non conosco il signor Roberto . Dal bene che me ne hanno detto di lui lo compiangio sinceramente . Ma signor Frantz , Felice mi ha salvata la vita ; e tutti i miei voti sono per lui .

Fra. Nessuno ne fa de' più sinceri di me ! Egli m' interessa tanto , che se avessi un mezzo di salvarlo Ma vengono . Sono essi senza dubbio E voi non avreste il coraggio ?

Gust. Ne avete ragione . . . Io non potrei occultare la mia parzialità per Felice ; e la mia gioja , o il mio dolore insulterebbero il suo sfortunato compagno (*via*) .

SCENA VIII.

ROBERTO , FELICE , Caporale , Soldati ;
e detto .

Rob. dice a' Soldati che l' accompagnano disarmati) Amici miei noi siamo sensibilissimi al vostro attaccamento , ringraziate i nostri compagni , e dite loro che qualunque di noi la sorte destini all'istante fatale sarà degno del Reggimento in cui serve (*i Soldati sortono*) . Ebbene mio caro Felice . Il Consiglio è stato più indulgente di noi . Tutti e due avevamo fatto il sacrificio della nostra vita , ed uno soltanto deve perire .

Fra. Signori , il Consiglio mi ha incaricato del penoso uffizio di fare eseguire la sua sentenza .

Rob. Ah ! voi siete il signor Frantz , il testi-

monio prescelto . Noi giuocheremo una gran partita ma non temete , voi vedrete due bravi giuocatori .

Fra. Conosco il vostro sangue freddo , il vostro coraggio (*ad un segnale di Frantz il Caporale pone sulla tavola un bussolo e due dadi , dopo fatto si ritira il Caporale*) qualche punto di più , o di meno deciderà adunque della vita , o della morte di due bravi militari .

Fel. Egli è vano che noi facciamo qui una lotta di generosità . Nessuno di noi vorrebbe accettare il sacrificio del suo Compagno . Coraggio mio caro Roberto . Bisogna dunque che la sorte decida di Noi .

Rob. *presenta il bussolo a Felice*) . A voi gli onori . . . voi siete il più anziano .

Fel. Incomincio .

Rob. Buona fortuna mio caro Felice .

Fel. Accetto i vostri voti . . . perchè li conosco sinceri . (*nuove il bussolo , e fa correre sulla tavola i due dadi*)

Fran. Doppio cinque . Dieci ; (*cogli occhi fissi alla tavola*) Punto Superbo ! (*con esclamazione di gioja*) .

Rob. *con piacere*) Sì mio buon Amico ; questo punto è eccellente .

Fran. *a bassa voce a Felice*) . Voi siete salvo .

Rob. Voi scommettereste contro di me non è vero signor Frantz ? andiamo dunque (*prende il bussolo , agita i dadi , ed uno ne lascia cadere per azzardo sulla tavola*) . Come giuoco male ! Eppure non tremo . Vedete signor Frantz ? (*Rob. s' inchina sulla tavola per raccogliere il dado caduto*) .

SCENA IX.

LAURETTA, e detti.

Laur. di dentro) Disgraziati ! Lasciatemi entrare , m'intendete sì , o no ? vi torno a dire che sono la nipote del Carceriere .

Rob. alzandosi precipitosamente) Cielo ! Ah ! per pietà , non fate a lei noto il nostro destino .

Laur. entra correndo verso di loro) Ah ! vi ritrovo alla fine ! Come è stato lungo il vostro interrogatorio ! Cosa fate qui ? (*guarda sulla tavola*) Ah ! capisco : giuocate .

Rob. Così . . . per . . . per passare il tempo .

Laur. guarda fissamente Frantz) Il signor Frantz è pure della partita ?

Rob. No : il signor Frantz soommette soltanto contro di me .

Laur. Voglio essere a metà con te .

Rob. Tu vuoi essere a metà ?

Laur. Dividere io voglio teco la tua buona o cattiva fortuna . Perderò volentieri con te .

Rob. intenerito) Mia cara Lauretta ! . . . (*rimettendosi*) Tu più non puoi essere della partita . Ho troppo cattivo giuoco . Egli è quasi finito . Un colpo solo resta ancora a giuocate .

Laur. Ed è colpo decisivo ? Voi giuocate , al certo , a chi fa più punti .

Rob. Sì : a chi fa più .

Laur. Quanti punti avete , Felice ?

Fel. Dieci .

Laur. Ah ! mio caro Roberto ! Tu hai perduto , e ti abbandono al tuo fatale destino .

Rob. Lauretta! . . . Lauretta! . . . abbandonare così uno sventurato!

Laur. Ma il proverbio è vecchio ; lo sai : sfortunato nel giuoco, (*abbassando la voce*) felice in amore (*Frantz fa un moto d'impazienza*) : amico mio , sbrigati dunque . Non vedi , che il signor Frantz attende con impazienza la tua perdita ?

Rob. Conosco tutto il desiderio del sig. Frantz . Egli sarà consolato . (*prende il bussolo*)

Laur. togliendogli il bussolo) Lasciami giuocar per te . Vedrai : riporterò buona fortuna .

Frant. con vivacità) Signorina , è impossibile .

Laur. Non mi oppongo (*un poco sorpresa*) , giacchè voi scommettete . Non sapeva , che a tutte le vostre belle qualità quella pure riuniste di essere cattivo giuocatore . (*Gitta i dadi di mala grazia*) Ah ! mio buon' amico , non lagnarti di Frantz : vedi ? Tre : avresti perduto .

Frant. con risentimento a Roberto) Signore , bisogna terminarla .

Rob. prende il bussolo) Avete ragione (*Gitta i dadi*)

Laur. con la più gran vivacità) Undici .

Frant. Impallidito) Undici . . . Sarebbe possibile .

Laur. Guardate voi stesso . Un sei ed un cinque .

Rob. Prende la mano di Felice) Ah ! Felice . . . !

Fel. con la più decisa tranquillità) E che dunque , mio caro Roberto ? Ho perduto : ecco tutto .

Laur. a Rob.) Siccome tu non sei cattivo

giuocatore come il signor Frantz gli darai la rivincita: non è vero?

Fel. La rivincita? Oh! È impossibile.

Laur. Per altro se Roberto il volesse?

Fel. Io non l' accetterei.

Rob. Cara Lauretta! . . . ti scongiuro . . . perdona; ma . . . lasciaci soli un' istante.

Laur. stupefatta) Tu vuoi che io me ne vada? . . me ne vado . . . si . . si; e non ritornerò per lungo tempo. Bisogna credere che la vostra partita decidesse di molto se un colpo di dadi vi fa essere tutti cattivi. (che Giuocatori!) (*parte*)

Frant. Estenderò dunque il Processo verbale. (*Partendo*) Oh! Sorte, Sorte! Tu l' hai favorito! (*dando un' occhiata a Roberto*)

Rob. Felice! . . mio caro Felice!

Fel. Roberto! Preziosi ora sono gl' istanti. Da te imploro un singolare servizio.

Rob. Parla: a tutto sono pronto per te.

Fel. Dalle disposizioni della sentenza tu sarai tosto libero. . . Amico mio! . . . Ho una moglie . . . un figlio!

Rob. Come! . . Tu sposo! . . Tu padre! . . E mai . . mai nulla me ne dicesti? E me . . me chiamavi tuo amico . . tuo solo amico?

Fel. Separato già da 5 anni da mia moglie, dal figlio mio, desiderato avrei anche una volta di vederli. Anche una volta avrei pur anelato di restringere al mio seno degli esseri così cari, così sacri per me. Sì, lo sento: avrei allora con meno dolore abbandonata la vita; ma rinunziar mi conviene a questa tenera consolazione, benchè lungi essi non siano da questa terra. Abitano la vicina Isola di Rosez, approfitta mio buon

Roberto, della Barca, che partirà oggi con Gustavo, e reca alla mia Sofia, al mio povero Adolfo il mio ultimo addio; ed un pegno dell'amor mio... Roberto? Di: me lo prometti?

Rob. Riposa su me. Piangendo; ma sì, te lo giuro: adempirò a questo doloroso incarico.

Fel. Fa loro noto, ma con prudenza, il mio stato. Pensa che sono ormai 5 anni, che essi ignorano la mia sorte; che nominar non sentiranno il loro sposo, il loro Padre che per conoscere il suo fine infelice.

Rob. Quanto ti compiangio!

Fel. Conosci ora tutta la immensità della mia stravagante sventura. Tu hai, al certo, sentito parlare del Capitano Derville.

Rob. Oh! certamente. Non fu egli un Quartier mastro Pagatore, che disparve portando seco la Cassa del suo Reggimento?

Fel. con dolore) E tu pure, mio Roberto, lo credi colpevole? (*stringendogli la mano*)

Rob. No: se la mano io stringo del Capitano Derville. (*avendolo prima fissamente guardato*)

Fel. Sì; sono Derville. Ero il più fortunato dei viventi. Lo sposo, il padre il più felice. Occupava una carica onorevole: Come te, era pur io decorato dell'insegna dell'onore. In fine, il più felice avvenire mi attendeva, quando un funesto accidente tutte distrusse le mie consolazioni, le mie future speranze. Un giovine, congiunto di mia Moglie, era entrato nel Reggimento, e preso lo aveva per assistente nel mio ufficio. Questo disgraziato abusando della mia buona fede, un giorno se ne fuggì, seco tra-

sportando tutto il denaro che conteneva la cassa del Reggimento, pel valore di ventimila franchi. Giudice sù tu stesso della mia disperazione! Tutto ne misurai l'abisso in cui egli mi precipitava. Caddi sotto il peso della più grave accusa. Perduto, disonorato, condannato ad una pena infamante presi le mie pistole, e terminar voleva i miei mali con la mia esistenza; quando l'immagine della mia sposa, del figlio mio, presentandosi al mio combattuto spirito mi decisero alla vita. Strappai dal mio petto l'ordine di cui era insignito, e gettandolo lungi da me, dopo avere loro scritte poche linee, sortii precipitosamente dalla Città, e me ne fuggii all'azzardo.

Rob. Infelice amico!

Fel. Si stava organizzando un battaglione per le Colonie. Corro colà, e m'ingaggio. Fuggir voleva la Francia. Un più potente motivo mi guidava a ciò fare. L'idea di fortune immense acquistate rapidamente al di là dei mari presentata pure si era alla mia immaginazione. La mia speranza fu vana. Una quantità prodigiosa di eventi si oppose al nostro imbarco. Il battaglione fu sciolto, ed io fui incorporato nel tuo Reggimento. Egli è da quest'epoca, mio caro Roberto che à data la nostra amicizia. Perdonami se fino ad oggi ti occultai le mie sventure. Afflitto ti avrei inutilmente. Tu raddolcire non potevi le mie pene.

Rob. Quando esse sono divise, riescono più supportabili.

Fel. Oh mio buon' amico! Morrò adunque vicino alla mia sposa, al figlio mio senza po-

ter dire loro ancora una volta quanto mi sieno cari? questo affliggente pensiero abbattere il mio coraggio, e sento la disperazione, che tutta ne investe l'anima mia.

SCENA XI.

FRANTZ con carta in mano, e detti.

Fran. Signori; vi presento il processo verbale. Firmatelo.

Fel. Siamo agli ordini vostri signor Auditore.

Rob. *riflettendo*) Ah! qual buona idea! Sì E perchè nò la cosa è possibile Non vi è per lui alcun rischio, alcuna responsabilità. (*corre verso Felice che disponesi a firmare il processo verbale*) Un'istante amico mio, e voi signor Frantz degnatevi ascoltarci. Come vostro rivale, amato dalla bella Lauretta, voi mi detestate; voi desiderate la mia morte. Lessi nell'animo vostro. A voi chiedo però una grazia.

Fran. Una grazia?

Rob. Il mio amico desidera vivamente di abbracciare la sua sposa, e il figlio suo. Stà in voi il secondargli questa dolce consolazione.

Fran. E come il potrei?

Rob. Permettendogli di approfittare della Barca che partirà fra una mezz'ora per l'Isola di Rosez.

Fran. Questo è impossibile. Lasciarlo partire? chi mi sarà garante del suo ritorno?

Rob. *con forza*) Io.

Fel. Tu caro Roberto?

Rob. Non vi è nulla di più facile. Nel vostro

processo i nomi sono in bianco . Mettete il mio in vece del suo .

Fel. Cosa dite Roberto ?

Rob. senza ascoltarlo) Sarò io il prescelto dalla sorte . Nessuno fuori di noi è a parte del segreto , e noi soli siamo persuasi del contrario .

Fel. Giammai non soffrirò

Rob. Rimango ventiquattro ore di più in prigione ; ecco poi a ciò che si riduce il mio sacrificio . (*a bassa voce*) Capitano , se vi dassi la mia parola d'onore sareste voi tranquillo sul mio ritorno ?

Fel. Sì , sarei tranquillo .

Rob. E voi volete ch'io dubiti del vostro ? Cessate dunque dall'affliggermi , ed accettate francamente ciò che vi offre la buona amicizia .

Fel. stringendogli la mano) Buon Roberto !

Rob. Per voi poi signor Frantz questo mezzo è così semplice , e mette la vostra responsabilità affatto al sicuro .

Fran. Ciò è vero ; ma però il Consiglio

Rob. Non avrà nulla a dire ; ma quando anche vi punissero con qualche ora di arresto credetemi , non si potrebbe soffrir meno per fare una buona azione .

Fran. Ma an'infelice combinazione , una circostanza indipendente dalla sua volontà potrebbe ritardare , impedire forse il ritorno di Felice , e allora

Rob. allegramente) Allora voi sarete sbarazzato di un rivale .

Fran. (*Il mezzo ch'egli stesso mi offre*
Sì il giovine Gustavo è debitore del-

la vita a Felice Egli seguirà cieca-
mente quanto io gli prescrivo .)

Rob. Signor Frantz andiamo . Fate una buo-
na azione . Questa vi porterà fortune .

Fran. a Roberto sottovoce) E se Felice non
potesse essere di ritorno avanti l' ora fatale ?

Rob. Ebbene ; andrò io per lui alla morte .

Fran. (Lo conosco ; Egli amerà meglio mo-
rire , che disonorare il suo amico) (*a voce*
alta) Roberto voi vedete a quali consecuen-
ze io mi espongo . Voi , o Felice , pensa-
te che dovete esser qui di ritorno domani
alle quattr' ore .

Rob. non lasciando parlar Felice) Non te-
mete di nulla . Egli non mancherà alla sua
promessa .

Fran. La stima , che voi meritate , l' interes-
se che prendo per le vostre sventure , e per
la fatal decisione che vi colpisce , tutto mi
decide .

Rob. prendendolo per mano) Questo tratto
signor Frantz mi riconcilia con voi . Rice-
vetene i più sinceri ringraziamenti .

Fel. a tutti due) Siatene pur certi ch' io mi
farò degno della confidenza che aveste in me
. Sì ; lo giuro in nome dell' onore , e
dell' amicizia . Nulla al mondo potrà ritarda-
re il mio ritorno .

Rob. a Fel. sottovoce) Un giuramento ! Ca-
pitano ! (*indica Frantz*) questo è buono per
lui ; ma con me , tra compagni era inutile .

SCENA XII.

GUSTAVO, e detti.

Gust. in fondo) (L'Auditore si è dimenticato di me . Io più resistere non posso alla mia impazienza .

Fran. a Gustavo) Bravo aspirante voi giungete in tempo .

Fel. Mio caro Gustavo ! ✓

Gust. agitato) Signor Felice (*guarda di tratto in tratto or Felice , or Roberto per scoprire chi fu di loro lo sfortunato*)

Fran. a Gustavo) Felice verrà con voi , e con voi s'imbarcherà per l' Isola di Rosez .

Gust. con gioja) Possibile Sareste voi stato così fortunato . (*a Roberto che è a lui vicino*) Perdonate signore , questo mio trasporto . Egli mi ha salvata la vita .

Fran. a Felice , e Roberto) Firmate , o Signori . (*Felice e Roberto vanno alla tavola , leggono , e firmano il processo verbale*)

Gust. a Fran.) Il Cielo ha esauditi i miei voti . Egli ha salvato dalla morte il mio liberatore .

Fran. porta in disparte Gustavo e gli parla a bassa voce) Disingannatevi ; egli è Felice , che l' azzardo ha prescelto per vittima .

Gust. Cielo ! Cosa dite mai ?

Fran. Ho voluto salvare quest' infelice . Un solo mezzo si è offerto alla mia immaginazione . Con trasporto l' accolsi , ed osai mio caro Gustavo , da voi solo ne dipende la felice riuscita di questa impresa .

Gust. Da me ? . . . Di grazia spiegatevi .

Fran. Io ben pensai ; lo spero , credendo che voi accettereste con gioja l' occasione che vi si presenta di essere utile al vostro liberatore.

Gust. Mal voi non pensaste . Il mio cuore , il mio braccio sono pronti a salvarlo .

Fran. Cammino facendo vi renderò istruito del come ; e se voi seguite il mio piano l' amico vostro , il vostro liberatore sarà salvo .
(*Felice , e Roberto frattanto hanno riempito i nomi nel processo mancanti , e se ne tornano verso Frantz*)

Rob. presenta la carta a Frantz) Signore tutto è in regola .

Fran. esaminando) Va bene ; benissimo . (*a bassa voce*) tosto lo invierò al Presidente del Consiglio (*con tuono alto a Felice , e Gustavo*) Seguitemi , o signori , io voglio vedere il vostro imbarco .

Fel. Roberto , conta sopra il tuo amico .

SCENA XIII.

LAURETTA , poi MADAMA BERTRAND , e detti .

Lau. Voi partite ? Come ? Non siete più in arresto ?

Rob. Rassicurati cara Lauretta . Roberto ti resta .

Laur. a Madama Bertrand che viene) Ah mia Zia , voi che desiderate sapere cosa era stato deciso tra Felice , e Roberto ; ebbene , Felice parte , ma Roberto resta con noi (*con gioja*) .

Mad. Ber. con dolore) Egli è dunque l' infelice ?

Fran. Orsù signore , partiamo .

Fel. corre a Roberto, gli stringe la mano; e l'abbraccia) Roberto, avvenga ciò che vuole, il tuo Amico sarà di ritorno avanti le quattr' ore.

Fran. a Gust nel fondo del Teatro) (Egli vi ha salvato la vita, se ritorna è morto).

Nota. Tanto Roberto che le Donne accompagnano Felice fino alla porta della prigione. I gesti di Roberto esprimono a Felice ch'egli assolutamente non ha alcuna inquietudine per il di lui ritorno. Madama Bertrand sul piano della porta fissa teneramente Roberto. Lauretta esprime la gioja che ha di conservare Roberto vicino a lei. La fisionomia di Franza, esprime il piacere che prova di vedere il suo rivale divenir la sua vittima. Gustavo cogli occhi rivolti al Cielo lo ringrazia di averlo prescelto liberatore di Felice. Cala il sipario.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O II.

L'Isola di Rosez. In fondo vi è la spiaggia. A dritta una Casa; ed un casinetto costruito sui scogli stà a bordo alla riva. A sinistra una torre dipendente dal forte dell'Isola. Vicino alla Casa un albero di Olive, ed un sedile di foglie.

S C E N A I.

ADOLFO solo.

*Seduto sopra la balaustrata. Guarda il mare.
Tutto ad un tratto si mette a gridare.*

Adol. gridando) Valentino ? Valentino ?

SCENA II.

VALENTINO, e detto !

Val. Eccomi caro Adolfo. Cosa c'è di nuovo ?

Adol. Guarda mio vecchio.... guarda là....
là nel fondo un bastimento che giunge.

Val. guardando) Sì ; veggio una vela.

Adol. saltando di gioja) Un vascello ? È
tanto tempo che non ne abbiamo veduto.
Se questo ci dasse qualche nuova del Papà.

Val. fisso al mare) Un bastimento si avvanza da questa parte ; passa sotto la batteria del Forte, (*colpo di cannone*) questo è il segnale di riconoscenza. (*s'inalza la bandiera*) Ai segnali che fa non vi è più dubbio ; è il Bastimento che noi aspettiamo dal Porto Vendrè.

Adolf. Dal Porto Vendrè? ah vecchio mio
..... Corri tosto ad avvisare la Mamma.
Tu sai che ella attende con impazienza delle
carte da quel porto.

Val. Sì Adolfo, ma venite anche voi, perchè
non voglio che andiate come l'altro giorno
saltellando per questi scogli, e cagionare
con ciò uno spavento mortale a vostra
Madre, e far poi gridare il vecchio Valen-
tino. (*via*) (*si vede avvicinar la barca*)

SCENA III.

*Villano, Villana, Marinari, GUSTAVO,
FELICE, Abitanti dell' Isola.*

Villana. Amici miei accorrete. Un bastimento
Francese. È la barca di Porto Vendrè.

Villano. Brava! Brava! Delle provigioni, e
delle nuove. (*gli abitanti si avvicinano ai
Marinari, e sembra vogliono interrogarli*)

Fel. (*nel dinanzi della scena*) Dopo cinque
anni di separazione vedrò pure una volta
ancora tutto ciò che il mio cuore desidera.

Gust. (*a' Marinari*) Che la metà dell' Equi-
paggio resti a bordo, che l'altra metà mi
segua al Porto. Amico il mio dovere mi
obbliga di andare dal Comandante. Deside-
rate voi di accompagnarvi.

Fel. Mio caro Gustavo, voi non ignorate i
pochi momenti che mi restano per abbrac-
ciare la mia Famiglia. Ella abita in una
casa situata sulla spiaggia a poca distanza
dal Forte. La prima persona che incontro
me la indicherà.

Gust. Signor Felice, tosto che avrò consegua-

to i miei dispacci al Comandante, e questo plico a Madama Derville, verrò qui ad incontrarvi.

Fel. A Madama Derville..... (*gettando gli occhi sul plico che tiene in mano Gustavo*)

Gust. Sì. Voi la conoscete forse?

Fel. Ella è mia moglie.

Gust. Vostra Moglie? Questo plico mi fu raccomandato dal Capo dello Stato Maggiore della Divisione. Voi la vedrete dunque prima di me. Sollevatemi di questa cura, e consegnateglielo voi stesso.

Fel. prende il plico — È sigillato coll' impronta del Ministero della Guerra,..... che conterrà?

Gust. Signor Felice vi lascio per ora. Tra poco sarò a raggiungervi.

Fel. Voi non dimenticherete ciò che avete promesso. È già stabilito che noi partiremo un' ora prima del convenuto. Ve lo ricordo ancora una volta. Datene gli ordini opportuni.

Gust. Siate tranquillo (*generoso Felice!* Invano tu mi ricordi la partenza: Tu non ritornerai a Porto Vendrè. (*via*))

Fel. Una lettera del Ministero! Cosa avrà mai ella chiesto? Ah! senza dubbio delle nuove di suo marito. (*guarda con sensibilità il plico*) Questa lettera racchiude qualche altra carta; sarebbe forse lo stato de' miei servizi?..... Sono tutti..... tutti cancellati dall' infamante sentenza che mi condanna.

SCENA IV.

VALENTINO *dai scogli, e detto.*

Val. fra le scene) Ma lasciatemi fare, signora vado dal Comandante. Spero, che ritroverò qualche lettera per voi.

Fel. cercando di ricordarsi) ... Va... Valentino?

Val. si avvanza e riconosce Felice) Capitano mio! (*gridando*) Ah! Madama, Madama? è il signor Capitano vostro marito.

Fel. trattenendolo) Silenzio, mio buon amico, te ne scongiuro.

SCENA V.

MADAMA DERVILLE, ADOLFO, e detti.

Mad. Che dici tu mai, Valentino? (*scorgendo suo marito*) Derville, mio caro Derville!

Fel. Mia Sofia.

Adolf. Papà! ... Papà! ... Papà mio?

Fel. Figlio, figlio mio. (*gruppo di abbracci e consolazioni*)

Mad. Ti ho pur veduto una volta: ora muojo contenta.

Fel. (Ella morire! ... Ah! se sapesse...)

Mad. Abbandonarmi... lasciarmi sola durante il lungo spazio di cinque anni in preda alla più crudele disperazione. (*mostrando Valentino*) Le generose attenzioni di questo buon amico hanno solo potuto consolarci qualche momento.

Fel. Valentino! che non ti debbo?

. Tralasciate di ringraziarmi per quello che ho fatto , o mio Capitano . E così poco che non merita ringraziamenti : finito aveva il mio ingaggio col Reggimento . Il servizio militare non aveva più alcun dritto ad esigere da me ; ma a voi , o mio Capitano , non mi sono io attaccato per legami d' amicizia , per riconoscenza ? Giurato aveva di non mai abbandonare Madama , se prima rimessa non l' avessi fra le vostre braccia . Ecco mi qui , Capitano ! Il mio dovere è compiuto .

L. No caro : non è compito questo generoso e spontaneo dovere . Valentino , io abbisogno ancora della tua amicizia , e vi conto .

al. La mia vita è vostra . Disponetene a vostro talento : è tutta consacrata a servirvi .

ad. Quanti rimproveri non avrei io a farvi ?
(a Felice)

Idolf. Una volta ... Una sola volta non sei venuto a vederci .

el. Il disonore mi ricopriva . La mia mente era smarrita .

Iad. Ma perchè quest' Uniforme ? (esaminandolo)

Fel. Sotto questo nascosi il mio disonore , e la mia disperazione .

Mad. lo guarda attentamente) E che ! Non osi puranche rivestirti ? Valentino ?

Val. Signora ?

Mad. parla piano a Valentino) Va , corri , vola ... tu m' intendi .

Val. Detto e fatto al momento . (parte)

Adolf. Aspettami , Valentino . (lo segue)

Mad. guardando il figlio che sorte) Mira ...

mira il tuo Adolfo. Egli solo ha potuto darmi il coraggio di sopportar tanti affanni.

Fel. Sofia! Promettimi, che avrai ancora la stessa fermezza, il coraggio stesso se mai ci accadesse una nuova sventura.

Mad. Sventure! ... Più non le temo. Noi siamo riuniti; noi non godremo insieme che de' giorni felici.

Fel. Giorni... felici! (Tutto... tutto è finito per me!)

Mad. Mio Zio morendo mi lasciò una rendita bastante ai bisogni d'entrambi. Vicino alla tua sposa, riunito al tuo caro figlio, circondato dalla pubblica stima.....

Fel. Moglie mia! che dici tu mai! La pubblica stima... (con forza) E quella fatale sentenza....

Mad. Oh Dio! L'ignori tu forse? ... ma qual motivo dunque ti ha qui condotto?

Fel. Motivo? .. Voleva rivederti... riabbracciarti per l'ultima volta.

Mad. Che! ... Per l'ultima volta?

Fel. Io devo.... sì: dovevo rinunciare alla vita. (si ricompone)

Mad. con emozione) Rinunciare alla vita quando la felicità ti attende?

Fel. La felicità? ... A me? ...

SCENA VI.

VALENTINO, ADOLFO, e detti.

Adolf. Prendi, Papà: ecco la tua Croce di decorazione che la mamma ti ha gelosamente conservata.

Fel. non osando prenderla) La mia decora-

nione! ... E devo.... E posso io ancora portare le insegne dell'onore?

Mad. Tu non dovevi abbandonarle giammai; ora poi ti è permesso il riprenderle. La tua innocenza è provata.

Fel. Come? .. La mia innocenza dicesti?

Mad. Vedendoti giugner qui, credevo che tu lo sapessi.... le lettere ch'io ti diressi per tutto, ove sperava che arrivar ti potessero.... le ricerche più scrupolose, ed esatte che feci fare di te..... tutto dunque fu inutile? Ma, e debbo io ancora dolermi ora che ho la dolce soddisfazione di annunziarti la prima che il tuo onore è illeso, e che tu sei dichiarato innocente?

Fel. Occultare non ti posso la mia grande sorpresa. Mia Sofia! che! Sarei io giustificato?

Mad. Sì caro Sposo. Quello che rubbò la cassa del Reggimento ha tutto palesato.

Fel. Sarebbe possibile?

Mad. Quel disgraziato mi ha restituita la somma rubata. Io la consegnai tosto al Ministro.

Fel. Al Ministro della Guerra? forse questa lettera.....

Mad. Una lettera! (*la prende, e l'apre precipitosamente*) Caro Derville, eccoti la sentenza che pronuncia la tua innocenza.

Fel. Ed io stesso doveva portarla? Oh Celeste provvidenza! Come i tuoi decreti sono impenetrabili!

Mad. *leggendo*) „ Madama mi sollecito co-
„ municarvi che il Consiglio di revisione ha
„ cassata la Sentenza pronunciata contro
„ il Capitano Derville, e che sul rapporto
„ ch'io ne feci di questo disgraziato affare

„ sua Maestà volendo dare a questo Ufficia-
 „ le una prova non dubbia , ma pubblica e
 „ solenne di quanto ella lo stimi , e l' ono-
 „ ri , lo promuove al grado di Capo Bat-
 „ taglione da quello di Capitano . Qui uni-
 „ to voi ritroverete , o Madama il suo Bre-
 „ vetto di Capo-Battaglione , e più una co-
 „ pia della Sentenza del Consiglio di Guerra
 „ in Revisione . Col giorno d' oggi farò noto
 „ a tutt' i Comandanti il disposto della su-
 „ periore volontà , ciò sarà inserito nell' or-
 „ dine del giorno , e in qualunque luogo
 „ si trovi il Capitano Derville , abbia così
 „ pronta conoscenza di questa benevole , e
 „ giusta Sovrana disposizione „ .

Fel. Dio ti ringrazio . Morrò lasciando a mio Figlio un nome senza macchia . Oh mia Sofia ! Oh caro Figlio ! venite fra le mie braccia (*si abbracciano*) . Valentino io ti ringrazio di tutto ciò che facesti per mia Moglie , e per il figlio mio . Se mai bisogno avessero ancora delle tue consolazioni , ti prego , non cessare dall' amarli , e di avere per essi dei sentimenti eguali a quelli , che fino ad ora hai loro mostrati .

Val. Sì mio Capitano ; credete

Mad. sorridendo dà a Valentino il brevetto di suo marito) Capitano ! . . . Leggi Valentino .

Val. Capo-Battaglione . Ah ! ch' io sia pure il primo a chiamarvi col titolo di Comandante , con cui il Re vi onora ; Viva il mio Comandante .

Fel. Queste dimostrazioni d' allegrezza mi fanno un male che ! La mia presente felicità indebolirebbe ella il mio coraggio ? Fermezza Derville , fermezza .

SCENA VII.

GUSTAVO , VILLANI , VILLANE , e detti .

Gust. correndo) Mio Capitano . . .

Val. Dite mio Comandante .

Gust. Un dispaccio diretto al Comandante del Forte tutto mi ha fatto palese . Seppi al tempo stesso le vostre sventure , e la giustizia che vi fu fatta .

Fel. a Gust.) Sì caro Gustavo ; ho recuperato il mio onore , (e domani dovrò morire !)

Gust. vivamente) Se voi voleste ?

Fel. lo guarda fissamente) Sig. Gustavo . . .

Gust. Perdono mio Comandante (bisogna salvarlo adunque suo malgrado) .

Fel. presenta Gustavo a sua moglie) Mia Sofia ! Ti presento il signor Gustavo . giovane aspirante di Marina pieno di zelo , e di coraggio

Gust. Che vi deve la vita , e che arde dalla brama di provarvi la sua riconoscenza .

Mad. Sono ben persuasa che Derville non ha salvato la vita ad un' ingrato .

Gust. Ah Madama ! senza il di lui soccorso io sarei morto . (*con enfasi*) Giudicate voi ora cosa sarei capace di fare per salvarlo se la di lui vita fosse in pericolo .

Mad. che è passata vicino a suo Marito) Cos' hai Derville ? qual palloré improvviso ?

Fel. L'emozione che provo per tanta felicità la felicità tante aggradevoli sensazioni commossero l'anima mia .

Mad. Tu hai bisogno di riposo . Ritiriamoci . La mia picciola abitazione , ma onorata , in-

cui tante lagrime versai, non risuonerà più d'ora innanzi che dalle voci di gioja, e di felicità. Signor Gustavo venite a divider con noi.

Gust. facendo un'inchino) Vi ringrazio o Madama. Ho qualche cosa da disporre per il mio ritorno; ma fra pochi istanti mi farò un dovere di raggiungervi.

Mad. Vieni mio Derville.

Fel. a Gust.) Mio caro Gustavo attendetemi qui, presto sarò da voi. (*viano*)

Gust. Infelice! quanto egli deve soffrire obbligato com'egli è di soffocar nel suo cuore il tormento che lo divora. La fortuna non lo avrebbe ella colmato de'suoi favori che per vieppiù fargli sentire il prezzo della vita che perde. In vano io il persuaderei a restare, non vi acconsentirebbe giammai. Bisogna dunque che lo metta nell'impossibilità di ritornare a Porto Vandrè. Nulla io temo per la vita di Roberto. L'auditore Frantz mi è garante di questa. Non vi è che un mezzo, e questo è infallibile per impedire a Felice di partire. Ma egli è violento, e prima di appigliarmi a questo, voglio provare. Egli nulla vorrà ascoltare. Si opporrà alle mie insinuazioni. Allora stimandolo ancor più senz'altro titubare farò quanto ho promesso a Frantz. Qui lo attendo che avrà egli a dirmi? Questo colloquio che mi domanda m'inquieta. Ho già dato gli ordini; essi sono pronti, e in ultimo evento. Giuseppe? Giuseppe?

SCENA VIII.

GIUSEPPE *Marinaro sortendo dal Bastimento ,
e detto .*

Mar. Ufficiale ?

Gust. Avete voi eseguiti i miei ordini ?

Mar. Sì signore . Noi ci siamo muniti di tutto il necessario .

Gust. Da un momento all' altro posso darvi il segnale convenuto ; disponete adunque , e siate pronto .

Mar. Siate tranquillo signore .

Gust. Ve lo ripeto . Prendo sopra di me tutte le responsabilità del fatto .

Mar. Questo non ci imbarazza punto . Voi ordinerete Comandante , e noi obbediremo .

Gust. Qualcheduno si avvanza . Ritornate al vostro posto , ed al segnale che vi farò , eseguite .

Mar. Non temete signore . Noi siamo là per obbedirvi . (*viano*) Comincia la notte.

SCENA IX.

FELICE , *e detto .*

Fel. Ho potuto sottrarmi alla loro vigilanza . Gustavo bisogna partire .

Gust. Partire all' istante ?

Fel. In questo punto .

Gust. Ed il pensate ? Domani ne avremo tutto il tempo ;

Fel. E chi mi risponde che domani ne avrò il tempo ? Una circostanza imprevista può

mettere un'ostacolo al mio ritorno. Approfittiamo del favorevole istante. Ogni ritardo è dannoso. Orsù imbarchiamoci.

Gust. Nol posso.

Fel. Tu ricusi; e così adempi alle tue promesse?

Gust. Perchè sollecitarvi tanto a partire?

Fel. Per fuggire una felicità che dividere più non posso; che promulgata mi farebbe mancare all'onore, e forse colpevole mi renderebbe verso Roberto. Partiamo per pietà... Mia Moglie... Mio figlio...! qui venir potriano a cercarmi.

Gust. con tuono deciso) Giammai, io non ricondurrò il mio liberatore alla morte.

Fel. Ah Gustavo! tu mi sei amico? Ricuperato ho solo dopo pochi istanti, dopo così lunghi affanni il mio onore, e tu capace mi credi di commettere un assassinio.... e per viltà..... Questo è troppo oltraggiarmi. Se tu resisti alle mie preghiere, pensa che i miei giusti rimproveri..... Gustavo partiamo; te ne priego ancora una volta. Tu non mi rispondi? Rammenta i miei benefici.... mi salva dall'infamia.... In nome di quanto mi devi ascolta le mie preghiere. Abbandoniamo questa terra in cui più a lungo restar non posso senza avvilirmi.

Gust. È impossibile! Ho giurato di non ricondurti a Porto Vandrè.

Fel. fuori di lui dal furore) Miserabile! E tu ricevesti il prezzo dell'altrui sangue? Tu dunque abbandonasti Roberto alla morte!... Generoso amico! Seguimi scellerato! (*fa segno di nò*) solo io partirò. Corro fra tuoi Marinari, e tuttochè nulla i

abbia fatto per loro si commoveranno alle mie lagrime. La pietà si farà sentire ne' loro cuori. Conosceranno essi che l'onore, che l'amicizia è tradita da te Addio.

Gust. Fermatevi.

Fel. Più nulla ascolto. Seguimi, o parto solo.

Gust. corre alla Casa di Madama) Venite
accorrete. Vostro Marito vuole partire.

SCENA XI.

MADAMA, ADOLFO, VALENTINO, e detti.

Mad. spaventata) Partire? Oh Cielo! qual
nuova disgrazia!

Val. con tuono supplichevole) Mio Coman-
dante.

Fel. Un sacro dovere mi chiama al Reggimen-
to, fra poco mi rivedrete.

Gust. Non gli credete, egli v'inganna. Se parte
non lo rivedrete mai più. La morte lo at-
tende all'altra sponda.

Mad. La morte?

Val. tirando per metà la sua sciabola) E
chi vuole uccidere il mio Comandante? ven-
ga egli

Fel. a Gustavo) Miserabile! tu metti il col-
mo alle mie sventure.

Gust. Io devo salvarvi: (*a Madama*) questa
mattina il Consiglio di guerra lo ha condan-
nato. Domani sì domani la
sua sentenza sarà eseguita.

Mad. in grande disordine) Derville tu non
partirai, che dopo avermi veduta spirare qui
sugli occhi tuoi.

Val. Dovessi io impiegare la forza mi oppor-
rò alla vostra partenza.

Fel. con dignità) Valentino , il vostro Ca-
pitano vi ordina di ritirarvi.

Val. piangendo) Capitano, vi obbedisco. (*do-
po fatti alcuni passi*) E Valentino non po-
trà darvi l'ultimo addio?

Fel. con bontà) Resta , sì resta mio Came-
rata. (*a Madama*) Mia cara Sofia ! Riani-
ma il tuo coraggio. Adolfo figlio mio ; a-
sciuga il tuo pianto . Sì sono condannato ,
e domani voi non avrete più nè Sposo , nè
Padre ma degno sono ancora di nomi
sì dolci , poichè muojo onorato . Potrei , è
vero , involarmi al fatale destino che mi at-
tende restando qui fra voi . Sofia siine tu il
mio Giudice . Un Amico , un tenero e gene-
roso Amico , un compagno di armi ha pre-
so il mio posto nel carcere , per qui lasciar-
mi venire ad abbracciarvi ancora una volta
prima di morire . Se non ritorno domani pri-
ma delle quattro ore egli morirà per me .
Gli giurai il mio ritorno . Ora mi consiglie-
rai tu , o Sofia , di salvarmi la vita col san-
gue altrui ; col prezzo del tradimento , col
delitto il più odioso , col Sofia rispondi.

Mad. si copre gli occhi colle mani) Dio e-
terno ! che ascolto !

Adol. Ah mio padre ! (*piangendo*)

Fel. cangiando voce) Sofia ti ringrazio . Tu
allevasti mio figlio . Egli è degno di me .
(*abbraccia la moglie e il figlio*) Noi ci ri-
vedremo un giorno lassù (*mostrando il Cie-
lo*) Valentino , ciò che tu facesti per essi è
garante per l'avvenire.

Mad. a Gust. supplicandolo) Egli vi ha salvato la vita .

Gust. a Madama) Tranquillatevi Madama .
(*va da Derville*) Comandante vostro malgrado adempirò gli obblighi della riconoscenza . In questa Isola non resta più una barca . questa soltanto può condurvi all' altra sponda . Ebbene ; il ritornarvi sarà ora impossibile .
(*tira un colpo di pistola , e poco dopo si sente uno scoppio nella barca . Ella si vede tutta in fiamme , e si sommerge poco dopo . Sempre è notte . Marinari , Villani , e Villane*) .

Fel. Gran Dio !

Gust. Voi non potete più ritornare a Porto Vandrè , e così siete salvo .

Fel. nella più grande disperazione) Roberto Roberto ?

Gust. Non temete per la di lui vita . Non ho agito , che dietro gli ordini di Frantz .

Fel. spaventato) Frantz !

Gust. Egli è che vi salva dalla morte . Non feci che eseguire le sue istruzioni . Domani non vedendovi giungere paleserà il tutto a Roberto , e lo salverà .

Fel. con grido di disperazione) E Roberto è perduto . (*a Gustavo*) Miserabile che hai tu fatto ? In quale inganno sei tu caduto ? Frantz è il rivale di Roberto . Egli voleva la sua morte sperando di sposare Lauretta ; e tu sciagurato , abbandoni col tuo fallo un' innocente vittima al suo Carnefice .

Gust. Sarebbe possibile ? Oh Dio !

Fel. con trasporto di disperazione) Roberto ! Pieno tu di fiducia nell' onore del tuo Amico tu l'attendi , ed egli non comparirà a' tuoi

sguardi... tu anderai alla morte in tua ve-
ce Oh Roberto, amico mio
Caro Roberto è Felice il tuo as-
sassino. (sviene)

*Madama, e Valentino lo sostengono, Adolfo
a piedi di suo Padre, Gustavo in distanza li
contempla con dolore. I Marinari, ed i Vil-
lani accorsi allo scoppio della Barca for-
mano in fondo un gran quadro e si cala il
sipario.*

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO.

Cortile contiguo alla fortezza di Porto Vandrè. Alla sinistra v'è la Prigione militare, di cui sola se ne scorge la Fabbrica. A dritta la Scena viene chiusa da un muro: questo muro s'innalza ad una discreta altezza, e nel suo mezzo v'è un portico, od un' arco pel quale si entra nella Chiesa del Castello, di cui non se ne vede che la sommità, con in mezzo il quadrante d' un orologio. In fondo il Mare. La sponda è chiusa da una riva di picciola altezza con sopra delle pile di marmo con catene di ferro fra l' uno e le altre.

SCENA I.

FRANTZ, Sergente, e Caporale dalla corte, che comunica alla prigione, dopo alcuni passi si ferma, e fa segno al Sergente indicandogli la parte sinistra della corte:

Fran. Vedete? È quì... il più vicino che si può alla sponda... di fronte a questo vecchio muro, dite al Capitano dei Granatieri che deve ordinare 12 uomini, ed un Ufficiale.

Serg. andando) Ho inteso, Signor Auditore.

Fran. richiamandolo) Mi dimenticava raccomandarvi a insistere che siano qui alle tre ore mentre l'esecuzione accader deve alle quattro ore precise.

Serg. Obbedirò, Signor Auditore, non dubitate. (*parte*)

Fran. Se Gustavo ha eseguito i miei ordini tra un' ora non avrò più a temere un rivale.

La mia speranza è certezza. Gustavo avrà voluto ad ogni costo conservare la vita del suo liberatore. Felice qui non tornerà più; ne sono sicuro quando sono alle conseguenze del fatto, il processo verbale, che feci loro sottoscrivere mi mette al coperto da qualunque accusa; e poi... quando è morto. ..

SCENA II.

Madama BERTRAND e detto.

Mad. Bert. con premura) Io vi andava cercando Signor Frantz. Ebbene: cosa è poi risultato dalla dimanda fatta questa mattina dagli Uffiziali in favore dello sventurato Roberto!

Fran. Tutti gli Uffiziali non solo ma anche seco loro il Colonnello sono andati a dimandare una proroga al Tenente Generale che per dovere d'ufficio fu obbligato di rifiutare la loro ricerca.

Mad. Bert. Dunque il povero Roberto è perduto?

Fran. Non conosco alcuna via per salvarlo:

Mad. Bert. Sono stata ora a ritrovarlo, un brav' uomo come lui in una oscura prigione...

Fran. È condannato, e non poteva fare altrimenti.

Mad. Bert. Se vedeste come è tranquillo.

Fran. Vi ha egli dimandato se Felice è ritornato?

Mad. Bert. Che! Forse Felice deve ritornare in quest'oggi?

Fran. Sì, avanti le quattr' ore.

ATTO TERZO.

49

Mad. Ber. Egli non me nè ha fatto alcun cenno . Signor Frantz la sorte di quest' infelice m' interessa vivamente. Sono in collera con me stessa. Tante volte gli ho desiderato del male , a quel povero giovine , che per riparare al mio fallo ho voluto prevenirlo nelle sue brame , ed addolcire così l' orrore de' suoi ultimi istanti.

Fran. Avete fatto benissimo, Madama Bertrand.

Mad. Ber. Sono sicuro del suo coraggio . . ma Lauretta giammai. Ella non potrà resistere a questo colpo fatale. Signor Frantz , non vi stupite ; ma dopo ciò che accadde io non potrei più violentare Lauretta ad un' imeneo ch' ella detesterebbe. Vi sciolgo dunque dal vostro impegno , e più non contate nella mia parola in alcuna maniera .

Fran. Madama Bertrand , io non dispero ancora di divenire vostro Nipote . Vi lascio ; il Colonnello ha chiesto di me. Vado a prendere gli ordini suoi. Addio Madama. (*via*)

Mad. Ber. Eccomi infine sciolta dal mio impegno con Frantz , ed egli di nulla avrà a dolersi con me quando saprà che quel povero Roberto . . . Ma ho letto nel suo cuore . Egli bramava di portare morendo il nome di Sposo di Lauretta . I suoi voti saranno esauditi.

SCENA III.

ROBERTO seguito dal Sergente , e detta .

Rob. al Sergente) Vi ringrazio Camerata ! Il Signor Presidente del Consiglio mi ha lasciato in libertà sulla parola mia , d' onore ,

Io però sono più prigioniero qui che non lo ero rinchiuso nel carcere.

Ser. partendo) Mio Sergente io non dubito del vostro onore. (*via*)

Mad. Ber. Come! Siete qui mio caro Roberto?

Rob. Ah buona Madama Bertrand ho scritto al mio Colonnello. Sono persuaso che mi accorderà la permissione che gli ho domandata. Potete voi comprendere la mia felicità! Io divenir lo Sposo di Lauretta, e voi. . . voi siete che vi degnaste di propormelo. Accorandomi la sua mano mettete il colmo alle mie più sincere brame. Non vorrei però che aveste a pentirvene, nè abusare io vorrei di questo vostro spontaneo sì ma improvviso sentimento di umanità. Vel chiedo ancora se io fossi sottratto alla morte. Voi non avrete alcun rimorso di avere così agito a mio favore.

Mad. Ber. Ah! mio buon Amico! Piacesse al Cielo che fosse possibile! Ma che? . . . tu spera ancora. . . .

Rob. Ho più che speranza (*con emozione*)
Ne ho la parola di un Amico.

Mad. Ber. (Come egli s' illude! Egli spera ancora sulla domanda fatta dagli Uffiziali questa mattina)

SCENA IV.

LAURETTA, e detti.

Lau. Mia buona, mia cara Zia! Mio Zio mi ha detto che voi acconsentite che io sposi il mio caro Roberto.

Mad. Ber. Sì mia cara Lauretta, io spero che il Sig. Colonnello ne dia il permesso.

Lau. Oh sì lo darà. Anderò piuttosto io stessa a chiederglielo. Caro Roberto! senti tu il piacere ch'io provo. Non sentirò così più parlare di quel cattivo Frantz; Sarò tua per tutta la vita. Mia cara Zia era ben certa, che voi finireste cedendo alle mie preghiere e che vi sareste decisa a favore del mio Roberto. Ah! mio caro vedi tu che una buona azione non resta mai senza ricompensa?

Rob. Questo giorno sarà il più fortunato della mia vita, se il disgraziato Felice....

Mad. Bert. Lui disgraziato!

Lau. Per essere andato ad abbracciare una moglie, ed un figlio da cui era da più anni disgiunto?

Rob. Sì Lauretta. Egli avrà appena il tempo di abbracciarli, di stringerli al di lui seno . . . poichè questa mattina qui l'attendo.

Lau. Quando è così, non contare sopra il suo ritorno, poichè mi è stato detto che il Sig. Gustavo ha prevenuta la sua Famiglia che resterà all' Isola di Rosez almeno due giorni.

Rob. È impossibile cara Lauretta: (*con forza*) avanti le quattro ore voi qui rivedrete Felice.

SCENA V.

FRANTZ con lettera in mano, e detti.

Fran. Il Sig. Colonnello mi ha incaricato di rimettervi questa lettera (*a Roberto*)

Rob. prendendo la lettera) E questa la risposta che io aspettava. Signor Frantz questa risposta mi è ella favorevole?

Fran. Ignoro di che si tratta. Ho trovato il Sig. Colonnello che si disponeva a partire per Bellegard. Egli mi ha dato questa lettera, dicendomi, che voi mi farete consapevole del contenuto, pregandomi ch'io volessi di buon animo adempiere la commissione di cui egli m'incaricava.

Rob. È questa la permissione che gli ho domandato. Che brav'uomo! con qual bontà, e con quali gentili espressioni egli me l'accorda!

Lau. Al suo ritorno dal forte Bellegard noi anderemo tutti e due a ringraziarlo.

Rob. Sì mia cara Lauretta, noi ci anderemo tutti e due. Il Colonnello mi avverte che ne ha prevenuto il Ministro, e che alle tre ore deve compirsi la cerimonia.

Lau. Per le tre ore! (*vivamente*) E vestirmi? Ah! Buon Dio non ho un momento da perdere. Presto, presto mia Zia, venite.

Fran. *stupefatto*) Ma che significa tutto questo?

Lau. *con graziosa riverenza ed ironia*) Che vado a maritarmi Sig. Frantz.

Fra. *stordito*) Voi maritati? Ciò non è possibile. Madama Bertrand.

Mad. Ber. *sortendo*) Sì Signor Auditore, tra poco saranno maritati. (*mostrando Lauretta e Roberto, via*)

Lau. *sortendo*) Sposo mio vieni a raggiungermi da mio Zio. (*via*)

Rob. *dà la lettera a Frantz*) Guardate Signor Auditore. Leggete.

Fran. *legge*) „ Mio caro Roberto v'invio la „ permissione di maritarvi con Lauretta, „ che mi chiedeste. Perchè non posso fare „ qualche cosa di meglio per voi! Se un'or-

„dine pressante relativo al servizio militare
„non mi chiamasse all'istante a Bellegard ,
„vi avrei io stesso accoppiati. Non potrei
„ giammai far di troppo per un bravo mili-
„tare quale voi siete , ed avrei pur deside-
„rato con ciò di darvi una pubblica testi-
„monianza della mia stima e della mia a-
„micizia. Privato di questo piacere prego
„il Sig. Auditore Frantz di avere la com-
„piacenza di supplire per me „ (*vivamen-*
„te) che ! Io condurre Lauretta all' Alta-
„re ?

Rob. Se il Colonnello conosciuto avesse il vostro amore per essa , vi avrebbe al certo risparmiato un così mortificante incarico. Sento al par di voi quanto sia penoso di perdere l'oggetto delle nostre attenzioni. Voi mi rendeste un segnalato servizio lasciando partire Felice per Rosez. Io sarei il più ingrato degli uomini se abusassi della vostra posizione. Di buon animo ve ne dispenso, e ne renderò avvertito il Sig. Colonnello .

Fran. Vi ringrazio. Vi confesso del pari che mi costerà molto ; ma io adempirò gli ordini del mio Colonnello. (*colpo di cannone*) Gran Dio ! (*a voce alta*) Un bastimento che entra nel Porto .

Rob. con indifferenza) È la Barca che riconduce Felice . (*Disgraziato ! così presto di ritorno ?*)

Fran. che è andato in fondo per guardare , con aria giuliva ritorna , e dice) Nò ; è un Bastimento Portoghese . Vedetene voi stesso la Bandiera .

Rob. senza muoversi) Tanto meglio . Felice sarà così rimasto un istante di più con la

sua Famiglia. Signor Frantz vado a raggiungerla Lauretta. Dove vi ritroverò?

Fran. disegnando col dito il luogo dove Roberto deve essere fucilato) Quì.

Rob. Fra poco noi saremo da voi. (*via salutandolo*)

Fran. Dunque egli sarà lo sposo di Lauretta?

Ed il Colonnello me scelse. . . . Come si compiaceranno della mia disperazione. . . .

Soffriamo ancora per poco. . . . Ma alle quattro ore sarò vendicato. (*guarda il mare*)

Nulla si vede; assolutamente nulla: Gustavo mi ha mantenuta la sua promessa, e Roberto non può sfuggire il destino che lo attende.

SCENA VI.

Sotto-Tenente, Sergente, dodici Granatieri con Tamburro. Il Tenente fa schierare i soldati nel fondo, e detto.

Fran. Come siete esatto signor Sotto-Tenente?

Sot-Ten. Egli è ben mio malgrado, ve lo giuro. Se dovessi alla testa di questi Soldati prender d' assalto una batteria . . . ma per uccidere un Compagno. . . .

Fran. Il vostro coraggio è conosciuto.

Sot. Ten. Io non posso che compiangere Roberto, e vorrei con tutto il mio cuore salvarlo . . . ma non è più possibile.

Fran. Il Colonnello gli ha accordato il permesso di maritarsi. Quì l'attendo per compiere il Matrimonio. Eccolo,

SCENA VII.

ROBERTO , LAURETTA , Madama BERTRAND , e detti , Villani e Villane, abitanti di Vandrè , tutti si avvicinano in gran silenzio . Gran dolore su tutti . LAURETTA sola allegra .

Sot. Ten. a' soldati vedendo giungere il corteggio) Soldati . Portate armi . (abbassando la spada) . Rispettate l' Infelice .

Rob. prende la mano dell' Ufficiale) Sig. Ufficiale . quale bontà .

Sot. Ten. Mio caro Roberto !

Lau. Come ! quale onore ? quanto è mai gentile il signor Colonnello .

Fran. a Roberto) Egli non è ancor ritornato . Potete voi comprendere un tal ritardo ? Felice , tradirebbe egli il suo Amico ?

Rob. Non precipitate il vostro giudizio signor Frantz . Non calunniate il mio Amico . Non sono io qui per lui ?

Fran. Quanto allora voi sareste da compiangere !

Rob. Non sarei io che dovrete compiangere , ma Felice . Vado frattanto a ricevere il giuramento di Lauretta , e a divenire il suo sposo . Poi verrò a prendere il posto , che l' onore l' amicizia mi ha destinato .

Fran. Tutto è pronto . Partiamo .

Rob. si avvicina a Mad. Bertrand che piange) Coraggio Madama Bertrand . E non vi dissi che aveva più che speranza ?

Fran. presenta la mano a Lauretta) Signora ,

se voi vi degnate (Oh quanto io soffro)

Lau. stordita gira lo sguardo intorno a se , e sembra che per la prima volta rimarchi il dolore che stà palese su tutti i volti , e dice vivamente a Roberto) Roberto , non sò quale tristezza mi assale . Sollecitiamoci una volta . Divenuta tua sposa non avrò più nulla a temere .

Rob. Calmati cara Lauretta . E di che ti rattristi ? Non sei tu vicino al tuo Amante ? Al tuo sposo ? Circondata dalla tua famiglia , da tuoi Amici ?

Lau. addita Frantz) Ma lui . . . lui !

Rob. Egli ti perde , ed è infelice abbastanza .

Fran. prende Lauretta per mano , che ella gli dà machinalmente . Roberto dà la sua a Madama Bertrand : si forma il corteggio , e si avviano . L' Orologio marca tre ore , Frantz si ferma e dice a Roberto .

Fran. Roberto , sono tre ore .

Rob. a Frantz) L'Uomo di coraggio non guarda mai all' ora che suona , (*viano tutti*)

SCENA VIII:

Sotto-Tenente , Sergente , e Soldati .

Sot. Ten. Povero Roberto ! Egli ora si marita , ed alle quattro in questo luogo sarà fucilato (guarda il muro dove dev'esser fucilato) . E Lauretta ? . . . Disgraziata ! (guarda il suo Orologio) Come il tempo vola . (Dopo silenzio guarda l' Orologio del Castello , e lo confronta col suo) L'istante fatale si avvicina , il dovere m'impone conviene

ubbidire Marziale fate caricare l' armi.
(*frattanto che i soldati caricano l' armi in quattro tempi si sente il suono di una campanella che suona nell' ultimo tempo della carica de' fucili. Questa annunzia la benedizione del Matrimonio*)

SCENA IX.

*Sotto-Tenente, Sergente, Marinaro, Soldati,
e detti.*

Sot. Ten. al Marinaro) Di chi cercate?

Marin. Dell' Uditore Frantz.

Sot. Ten. Egli ora non può udirvi. Se per altro fosse per un affare molto importante . . .

Marin. Veniva a dirgli dietro i suoi ordini che la guardia postata sul Telegrafo della torre ci ha fatto sapere che nessun Bastimento, o barca è alla vista sul mare. Se voleste aver la compiacenza di avvertirlo

Sot. Ten. Sì, glie lo dirò io stesso.

Marin. Vi ringrazio signor Ufficiale. (*via*)

SCENA X.

FRANTZ, e detti.

Fran. sorte agitato) Roberto è lo sposo di Lauretta! Non posso più reggere Essere obbligato di assistere alla felicità del mio Rivale L'inferno non ha eguale tormento. Lauretta tutta ripiena di amore per il suo Roberto di nulla si accorse, quantunque la tristezza la più profonda fosse impressa nel volto di tutti. Signor Ufficiale?

Sot. Ten. Signor Auditore?

Fran. Voi sapete di già che l' esecuzione è ordinata alle quattro .

Sot. Ten. Ho inteso . (*con dispiacere*)

Fran. Alle quattro ore precise ; intendete ?
Se mai per azzardo il condannato volesse qualche istante di dilazione , o facesse qualche rimostranza , voi non dovete dargli ascolto ; ma eseguite . Nell' istante di morire potrebbe darsi che per guadagnar tempo egli pretendesse . . .

Sot. Ten. Signor Auditore , un Soldato come Roberto non vorrà al certo con una menzogna guadagnare qualche giorno di vita . Rispondo di lui , del suo coraggio , e sono certo , che avrà anche in questa occasione la stessa bravura come al Campo , e diinnanzi all' inimico .

Fran. Addio mio caro Sotto-Tenente . Qual crudele incarico è mai il vostro ! Vi compianggo ben di cuore . (*Sorte lentamente per la dritta . Giunto innanzi all' Orologio tira di tasca il suo , e lo aggiusta con compiacenza all' ora*)

SCENA XI.

ROBERTO , LAURETTA , e detti .

Rob. in gran disordine) Lasciami , lasciami !
Lauretta .

Lau. seguendolo) Perchè fuggirmi ? Perchè abbandonarmi in un' istante sì caro ?

Rob. Tel dissi . Il dovere qui mi chiama , ma tra poco sarò a raggiungerti .

Lau. Tutti piangevano a noi d' intorno . Quan-

do volli seguirti cercarono essi di trattenermi . Fuggendomi , tu mi dicesti : Addio Lauretta , addio per sempre . E perchè ? (*agitata*)

Rob. assai commosso) Tu t' inganni Lauretta .
Ti calma , ritorna da tua Zia .

Lau. osservando i soldati come colpita da trista idea) Gran Dio ! E perchè questi Soldati ancora qui ?

Rob. Quei Soldati nol sò che hai Lauretta ?

Lau. prende con forza Roberto per un braccio cercando trascinarlo altrove) Fuggiamo da questo luogo ; fuggiamo . Conosco pur troppo questo luogo . (*indica il fondo*) Qui si dà la morte .

Rob. Il mio coraggio mi abbandona . Oh mio Dio ! *(smania il mio spirito .)*

Lau. mostra a Roberto i soldati) Essi qui attendono la vittima . Fuggiamo .

Rob. Nol posso .

Lau. Disgraziato ! E' tu dunque sei quello ?

Rob. con forza) Sì ; son io .

Lau. con orrore) Tu !

Rob. Sì ; tu conosci il mio fallo .

Lau. Ma voi eravate due ?

Rob. Uno solo doveva morire . La sorte ha favorito Felice .

Lau. convulsa .) Nò nò mi ricordo io era là e Felice deve morire .

Rob. Che dici tu mai ?

Lau. Oh quale orrore ! Tu sei tradito io corro a salvarti . (*per andare*)

Rob. Fermati Lauretta .

Lau. Nulla più ascolto .

Rob. Ti scongiuro in nome dell' amor nostro

a non disonorare il mio Amico (*si getta a ginocchi di Lauretta cercando trattenerla*)
Lau. con disperazione di un' amante) Sono tua Moglie. Questo titolo è più sacro dell' Amicizia. (*via correndo*)

Rob. Povera Lauretta! che farà.... fuori di se..... smarrita ha la ragione! Felice! Felice! Io però non ti accuso.... io.... e pure tu dovevi essere già di ritorno. Che ti è avvenuto?..... Ella più non è quì? Io più non la veggio. Il mio coraggio rinviene. Scriviamogli per l'ultima volta (*leva dalla tasca il portafoglio, scrive sopra un pezzo di carta, poi lo dà all' Ufficiale*) Signor Sotto-Tenente avrete voi la compiacenza di consegnare questo scritto alla mia cara Lauretta.

Sot. Ten. Sì Amico mio. (*lo prende*)

Rob. Tra pochi istanti son vostro. (*si avvanza verso i soldati*) Addio miei Camerata. (*al Sergente*) Marziale una parola, se il signor Ufficiale lo permette. (*Marziale all' ultima guardia io era di mal'umore; tu mi rispondesti con cattiva maniera. Ti ho dato l' arresto. Sei tu in collera con me?*)

Serg. Non ci pensava affatto.)

Rob. cava la pippa dal cappello) Prendi; accetta la mia pippa.

Serg. Quanto ciò mi fa piacere (*suonano le quattro*)

Rob. Amici miei attenti (*fa segno di far fuoco al cuore*), conto sopra di voi.

Serg. Sii tranquillo.

Rob. al Sotto-Tenente) Ma non vedo la benda fatale. (*Sotto-Tenente fa un passo*) Signor Ufficiale vi ringrazio. Voi non pensa-

ste nemmeno che Roberto poteva averne bisogno . (*si situa dinanzi ai Soldati ; l'esterno della Chiesa colpisce i suoi sguardi . S'inginocchia, e prega con fervore per qualche istante . Rollo di Tamburro scordato . Tre colpi di mazza di tamburro . Roberto si alza con calma*) Ora son pronto . Amici miei seppellitemi con la mia decorazione . (*La mostra al Sergente- sul cuore*) Marziale , ecco il punto da mirare (*a questo punto egli da se comanda il fuoco in Francese*)

SCENA XII.

FELICE , e detti .

Fel. *al momento che Roberto è per dare l'ultimo comando viene gettato da un'onda sulla sponda , riacquista dopo breve istante le sue forze perdute , e grida per quanto può*) Roberto ? Roberto ?

Rob. *volge gli occhi dove sente chiamarsi*) Felice ?

Sot. Ten. Gran Dio ! Felice ! Corriamo a prevenire il Generale (*via precipitoso . Roberto , ed i Soldati che hanno deposte le armi vedendo Felice corrono verso di lui . Lo rialzano , e lo conducono nel mezzo del Teatro . Egli è quasi svenuto . Non ha vestito . Ha solo i calzoni , ed un gilè . La sua fisionomia è pallida , ed ha i segnali di morte . I capelli bagnati*)

Rob. Mio caro Felice ! Felice ! Coraggio .

Fel. *apre a stento gli occhi . Rivolge i suoi sguardi sopra tutto ciò che lo circonda ; ma scoprendo Roberto , e conoscendolo riprende*

forza, si alza dal ginocchio di un Soldato, su di cui è caduto, e si precipita nelle braccia di Roberto dicendo) Ah Roberto! (cade in ginocchio, e grida) Ah mio Dio ti ringrazio. Sono giunto ancora in tempo.

Rob. Mio Amico! . . . credimi . . . Non ho mai dubitato di te.

Fel. Roberto; sono dichiarato innocente. Ho abbracciata la Moglie, e mio Figlio; e poi venendomi impedito di partire, mi sono gettato in mare, ed a nuoto sono giunto in tempo per salvare un Amico. Morirò adesso contento.

SCENA ULTIMA.

LAURETTA, Sotto-Tenente, Madama BERTRAND, abitanti di Vandrè, Villani, e detti.

Lau. in grande disordine, e con carta in mano) Roberto tu sei salvo, e tu nulla hai più a temere per Felice.

Sot. Ten. Oh generoso Amico! Voi vivrete per la gloria nostra. Il Generale è informato di tutto. Egli ha fatto arrestare l'Auditore.

Lau. Egli ha scritto al Re per la grazia di Felice. Il Sovrano ci dà tutti i giorni prove non dubbie della sua bontà. Egli sarà informato del vostro fallo. Conoscerà di qual sacrificio fu capace la tua Amicizia per Felice. Il Re perdonerà. Il Generale, gli Uffiziali, i vostri Compagni tutti vi domandano. Tutti bramano di vedervi. Si gloriano essi di avere nel loro Reggimento dei valorosi come voi.

Impareggiabile amicizia non
la mia cara Moglie, il mio

che il dovere mi suggeriva.
io sono l'uomo il più felice
ano i due Sergenti.

va la vera Amicizia.

*Felice sono nelle braccia l'uno
o. Lauretta vicino al suo Sposo
lo di consolazione. Madama Ber-
cino a Lauretta piange dalla tene-
Il sotto-Tenente è nel mezzo di essi.
itanti, Villani, e Soldati nel fondo del
con le mani al Cielo gridando: Vi-
due Sergenti completano il tablò.*

Fine del Dramma.

66592

A V V I

*Per maggior comodo
sociati, i quali desiderasser,
dell' APE TEATRALE, gli
tano Nobile e C. gli abilitan
ne un fascicolo per volta, a
si pubblicheranno questi del sec
dovranno Essi però dirigersi a' s.
ditori, Vico Birri a Toledo n.º;
mo piano.*

Stamperia del GENIO TIPOGRAFICO :

L' APE TEATRALE
OSSIA
NUOVA RACCOLTA

DI
DRAMMI, COMMEDIE, TRAGEDIE
E FARSE.

ANNO SECONDO

FASCICOLO II.

La Giustizia del Duca di Winchester.

